



MINISTERO DEI BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL MOLISE

CAMPOBASSO

PROGETTO N° AA/02/16

Per i lavori di : RESTAURO AFFRESCHI SETTECENTESCHI DEL CHIOSTRO DEL CONVENTO DI
SANTA MARIA DI LORETO NEL COMUNE DI TORO (CB)

D.M. 07.09.2015

E.F. 2015

CAP. 7434/4

CODICE CUP F53G15000460001

RELAZIONE TECNICA

nel comune di : TORO (CB)
di proprietà : *ECCLESIASICA*

Provincia di Campobasso
di cui al progetto AA/02/16 del 14.04.2016

Spesa prevista in € 100.000,00
(Diconsi centomila/00)

CAMPOBASSO, li 04 maggio 2016

Il Progettista
Arch. Fioravante VIGNONE

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL MOLISE
86100 CAMPOBASSO

RELAZIONE TECNICA E STORICO-DESCRITTIVA

Oggetto della presente relazione è il progetto di lavori di restauro degli affreschi presenti nel chiostro del Convento di Santa Maria di Loreto, nel comune di Toro (CB).

Il progetto è pertinente al secondo ed ultimo lotto di lavori finalizzati al suddetto restauro dei quali circa la metà è stata già oggetto di un intervento di questa Soprintendenza eseguito nel 2014.

Il Convento, posto nella parte più alta dell'abitato, fu fondato nel 1592 dall'Ordine dei Frati Minori Osservanti e godette di importanza e prosperità notevole nei tempi passati, tanto che fu luogo di gradito soggiorno del Cardinale Orsini, il quale divenuto papa col nome di Benedetto XIII (1724), in ricordo di quella ospitalità fece dono al convento di una pregevole tela, di grandi dimensioni, raffigurante la Madonna di Loreto.

La cappella del Convento contiene anche altre notevoli dipinti e opere d'arte di interesse, quali il Crocefisso ligneo dei primi del settecento, opera dello scultore oratinese Carmine Latessa; una tela raffigurante San Nicola di Bari dipinta nella metà del seicento dal pittore campobassano Nicola Felice, in ricordo dell'epidemia di peste del 1656; una pregevolissima sacra conversazione di stampo manieristico ed ancora la tela del maestro Ciriaco Brunetti, anch'esso oratinese, raffigurante la Madonna che intercede presso il Figlio per una carestia, quella terribile che colpì il Molise nella seconda metà del settecento e che fece numerose vittime in tutta la regione.

Più che le qualità architettoniche del complesso, sminuite nelle sue originarie valenze dai numerosi e invasivi interventi di ristrutturazione e ampliamento susseguitisi in ogni epoca e che ne hanno notevolmente trasformato l'aspetto e la consistenza, è proprio la ricchezza del patrimonio artistico propriamente detto che qualifica il Convento che vede proprio nel suo chiostro, non casualmente la parte che ancora si conserva nel suo dato più antico, la componente più interessante.

Oltre alla forma architettonica data dal quadriportico voltato, il chiostro si caratterizza in termini di emergenza culturale per il ciclo di dipinti murali che ne coprono, con continuità, le lunette di campata, poste sotto le volte.

Si tratta di raffigurazioni di vita francescana, eseguiti negli anni '20 del XIII secolo, dal, ancora poco noto pittore Bartolomeo Mastropietro, artista locale, originario di Cercemaggiore.

Lo stato dei dipinti non ancora restaurati non è certo dei migliori.

Uno strato di scialbatura bianca ricopre quasi per intero i dipinti da restaurare e la loro condizione di integrità e consistenza pittorica, stante alla precedente esperienza non è certamente ottimale.

Ulteriori problematiche si devono allo stato di conservazione degli intonaci di supporto che, da quanto si è accertato mostrano diffuse situazioni di distacco dalla parte.

In considerazione di tale stato di conservazione è stato sviluppato il presente progetto che tende a porre rimedio a tutte le cause di degrado e riportare le superfici pittoriche ad una sufficiente condizione di sicurezza fisica oltre che al recupero del dato pittorico propriamente detto che ne possa restituire un'adeguata e rinnovata rappresentazione.

Il progetto pertanto si articola in una serie coordinata a cadenzata di interventi che si possono così descrivere:

- descialbatura o rimozione dello strato di vernice coprente;
- consolidamento delle parti di intonaco distaccate;
- disinfezione con uso di idonei biocidi;
- rimozione di stucature incongrue;
- ristabilimento della "pellicola" pittorica;
- reintegrazione pittorica con tecnica della puntinatura o altre di analogia caratteristica di distinguibilità e reversibilità;
- protezione superficiale finale;
- documentazione fotografica relativa alle fasi di lavorazione.

IL PROGETTISTA

Arch. Fioravante VIGNONE

